

l'In-Formatore PARROCCHIALE



“Camminerò con voi e ti darò riposo” (Esodo 33,14)
Alla Comunità parrocchiale e ai suoi amici...



ACCOGLIAMO CON GIOIA *don Gianni*

“Sono rimasto solo: prima di andare agli Esercizi avevo un coadiutore, sono tornato e non c'era più: mi è stato tolto”. Queste parole pronunciate da don Giovanni un mercoledì sera ad agosto in un incontro cui partecipavamo con altri sacerdoti, provocarono in me una risposta positiva: *“Se il Vescovo è d'accordo, vengo io* (eravamo in quattro sacerdoti nella mia parrocchia); *però dovrai tener presente che non potrò fare l'Oratorio e tante altre cose, data la mia non più giovane età.”* Poi le cose sono andate in porto ed ora eccomi qui per servire, quanto piacerà al Signore, in questa Parrocchia.

Don Giovanni mi ha chiesto anche di dire chi sono io. Sono nato il 19 dicembre 1933 a Casbeno, un rione di Varese; a 13 anni ho iniziato a lavorare come pasticciere, fino al periodo militare che ho trascorso a Bari; in seguito ho lavorato come commesso in una azienda agricola alimentare. A 26 anni sono entrato in Seminario a Venegono, nella sezione “Vocazioni adulte” e dopo 10 anni sono diventato sacerdote, ordinato dal Card. Colombo.

La mia giovinezza è trascorsa tra lavoro, studio e Oratorio, passando attraverso tutto il percorso in uso allora. Il mio servizio sacerdotale



ha toccato dapprima Pioltello, poi per 22 anni sono stato Cappellano all'Ospedale san Carlo Borromeo a Milano; in seguito parroco a Pogliano Santa Rita, che doveti lasciare per un infortunio al ginocchio, in seguito poi operato. Da ultimo come coadiutore nella Parrocchia di san Nicola a Dergano, un quartiere di Milano. Ora eccomi qui, col cuore desideroso di servire in questa Parrocchia nel migliore dei modi possibile. Ringrazio dell'accoglienza, saluto fraternamente tutti ed essendo uniti tutti in Cristo vi abbraccio

don Gianni

C'è qualcosa

di NUOVO !!!

È iniziato l'Anno della fede e solo questo è già qualcosa di veramente nuovo: un invito che ci viene pressantemente rivolto dal Santo Padre a ripensare quella che noi riteniamo essere la nostra fede, ma spesso è solo un modo di comportarsi e non un vero affidamento della nostra vita al Signore (*e un tale affidamento – dobbiamo riconoscerlo – ci intimorisce un po': segno che quella fede che pensavamo essere tanta è invece un po' scarsa: non ci fidiamo!*).

Ma ci sono altre novità!

Innanzitutto la venuta tra noi di **don Gianni Bardelli**: la sua generosità e il suo coraggio (*quando non si è più giovanissimi le novità fanno un po' paura e... il trasloco è una iattura!*) mi hanno veramente commosso e la sua presenza rende possibile una certa normalità in una parrocchia abbastanza grande come la nostra anche se è rimasta senza il sacerdote incaricato della Pastorale Giovanile.

C'è poi un'altra novità: finalmente abbiamo una persona che si è resa disponibile per svolgere il compito di "Responsabile dell'Oratorio".

È **Cristina Franconieri**: a lei abbiamo chiesto di essere un punto di riferimento per favorire quel "salto della fede" di cui il nostro Oratorio, in questo "Anno della fede", ha bisogno per superare il rischio di essere solo un libero spazio di libero intrattenimento invece che un luogo di proposte educative sempre più chiare e precise che aiutino i nostri ragazzi a trovare le risposte alle domande più vere della vita: quelle domande che stanno nel profondo del cuore di ogni uomo anche se – nel tempo e nella cultura presente – faticano tanto ad emergere!

Le pagine interne di questo "Informatore" cercano di dare notizia di queste cose e di offrire qualche spunto di riflessione che possa essere utile per tutti. Con l'augurio di prepararci bene al Santo Natale!

don Giovanni

Perché

l'Anno della Fede?

L'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, Benedetto XVI ha indetto l'anno della Fede perché, "E' la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita". L'anno della Fede si concluderà il 24 novembre 2013 nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo.

Già guardando le date di inizio e fine di quest'anno particolare, viene da riflettere su come la Chiesa ②

operi sempre secondo una Tradizione che sempre si riprende e si rinnova, e come dia importanza ai giorni del calendario, come strumento di opera incessante. Ogni giorno ha la sua importanza, molto diverso da come noi invece viviamo quando diciamo che i giorni sono tutti uguali.

Infatti come dice il Santo Padre nella "Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio" con la quale si indice l'Anno della fede: "*Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politi-*

che del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato”.

Il Papa invece ci sprona a far sì che, la nostra vita quotidiana diventi proprio il luogo privilegiato dove la nostra Fede possa manifestarsi e ci chiede di testimoniare con la parola e le opere la nostra Fede, citando l'esempio di Lidia che ha aperto il cuore alle parole di S. Paolo, perché *“con il cuore si crede e con la bocca si fa la professione di fede”* (Rm 10,10) e ci ricorda che *“Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato”.*

Per chi volesse approfondire la Lettera Apostolica di Benedetto XVI *“Porta Fidei”* da cui è tratto l'articolo, si rimanda al seguente link del sito Vaticano: http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/motu_proprio/documents/hf_ben-vi_motu-proprio_20111011_porta-fidei_it.html

MA COS'È LA FEDE?

Il Papa, durante l'udienza generale del 24 ottobre, introducendo una nuova catechesi per l'Anno della fede, risponde a questa domanda affermando che – anche se la la scienza e la tecnica hanno fatto passi impensabili – le domande che ci poniamo sono sempre le stesse di sempre: quale futuro per noi? E per i nostri figli?

Un certo tipo di cultura ci spinge a credere solo in ciò che si vede e si tocca con le proprie mani.

Eppure il mondo della pianificazione, del calcolo esatto e della sperimentazione, in una parola il sapere della scienza, pur importante per la vita dell'uomo, da solo non riesce a rispondere ai quesiti fondamentali della nostra vita.

Dice il Papa: *“Noi abbiamo bisogno non solo del pane materiale, abbiamo bisogno di amore, di significato e di speranza, di un fondamento sicuro, di un terreno solido che ci aiuti a vivere con un senso autentico anche nella crisi, nelle oscurità, nelle difficoltà e nei problemi quotidiani. La fede ci dona proprio questo: è un fiducioso affidarsi a un «Tu», che è Dio, il quale mi dà una certezza diversa, ma non meno solida di quella che mi viene dal calcolo esatto o dalla scienza. La fede non è un semplice assenso intellettuale dell'uomo*



a delle verità particolari su Dio; è un atto con cui mi affido liberamente a un Dio che è Padre e mi ama; è adesione a un «Tu» che mi dona speranza e fiducia. Certo questa adesione a Dio non è priva di contenuti: con essa siamo consapevoli che Dio stesso si è mostrato a noi in Cristo, ha fatto vedere il suo volto e si è fatto realmente vicino a ciascuno di noi. Anzi, Dio ha rivelato che il suo amore verso l'uomo, verso ciascuno di noi, è senza misura: sulla Croce, Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio fatto uomo, ci mostra nel modo più luminoso a che punto arriva questo amore, fino al dono di se stesso, fino al sacrificio totale. Con il mistero della Morte e Risurrezione di Cristo, Dio scende fino in fondo nella nostra umanità per riportarla a Lui, per elevarla alla sua altezza. La fede è credere a questo amore di Dio che non viene meno di fronte alla malvagità dell'uomo, di fronte al male e alla morte, ma è capace di trasformare ogni forma di schiavitù, donando la possibilità della salvezza. Avere fede, allora, è incontrare questo «Tu», Dio, che mi sostiene e mi accorda la promessa di un amore indistruttibile che non solo aspira all'eternità, ma la dona.”

Per chi volesse approfondire il discorso di Benedetto XVI *“L'Anno della Fede. Che cos'è la Fede”*, da cui è tratto l'articolo, si rimanda al seguente link del sito Vaticano:

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/audiences/2012/documents/hf_ben-xvi_aud_20121024_it.html

Paola Corradi

La storicità dei Vangeli: la casa di S. Pietro a Cafarnao

Le principali fonti su Gesù sono i Vangeli. In essi si narra quello che hanno visto, udito e toccato i primi testimoni oculari: gli Apostoli.

L'unico metodo per conoscere Gesù è prendere sul serio la testimonianza evangelica, così come è stato fatto dai Padri Francescani che hanno la Custodia della Terrasanta dal XIII secolo, da quando S. Francesco si recò in Medio Oriente per "toccare" quei luoghi che fino ad oggi costituiscono una testimonianza insostituibile della rivelazione di Dio e del suo amore per l'uomo.

Uno dei ritrovamenti più recenti (1990-2003) è la casa di S. Pietro a Cafarnao, come ci testimonia il Frate Francescano Virgilio Corbo, proprio seguendo il vangelo di S. Marco: "E' vent'anni che studiamo questi reperti. Abbiamo scavato seguendo le indicazioni topografiche dei vangeli e abbiamo trovato il villaggio così come è descritto nel vangelo di Marco".

Riportiamo di seguito un estratto della lettera di Papa Giovanni Paolo II al Custode di Terra Santa in occasione dell'inaugurazione del Memoriale di San Pietro a Cafarnao il 4 giugno 1990: ".. vediamo più del solito significante quest'anno la festa degli Apostoli Pietro e Paolo, ed in particolare plaudiamo per il sacro Memoriale che, nello stesso giorno felicissimo, in quel luogo viene convenientemente dedicato a Pietro, Principe degli Apostoli, nel luogo stesso ove egli visse. Conoscendo poi i singoli passi, al fine di attuare questo sacello, non possiamo che lodare la religiosa e diuturna diligenza della Custodia di Terra Santa nel costruire un egregio monumento che altamente stimiamo e lodiamo. Oggi si vedono i frutti degli studi e ricerche sui luoghi legati a San Pietro; in questo edificio sembrano come riuniti e trasmessi ai posteri.

L'importanza di questo monumento non può sfuggire a nessuno per irrobustire la fede e per illuminare la pietà futura di innumerevoli uomini."

Per chi volesse approfondire l'Opera Francescana in Terrasanta, l'archeologia, le testimonianze e la spiritualità di quei luoghi, si rimanda al seguente link:

<http://www.cafarnao.custodia.org> in cui è anche possibile trovare le ricostruzioni a 3D e... viaggiare! Per la casa di san Pietro a Cafarnao, il link è: <http://www.cafarnao.custodia.org/default.asp?id=4702>

"Vi perseguiteranno a causa del mio nome" **"Il coraggio di tanti nostri fratelli in Cristo"**

A partire da Gesù Cristo, che fu il primo ad essere martirizzato, agli Apostoli, alle prime comunità cristiane arrivando sino ai giorni nostri, le violenze contro i cristiani non si sono mai fermate anzi, negli ultimi decenni hanno avuto un notevole incremento, tant'è che oggi assistiamo ad un fenomeno persecutorio più intenso, più grave e soprattutto ideologizzato.

Moltissime persone per il solo fatto di professare la propria fede in Cristo, sono state e sono tuttora martirizzate, costrette a nascondersi o ad emigrare. Ogni anno su quattro perseguitati al mondo per motivi razziali, di nazionalità o di religione, tre sono cristiani.

Essere cristiano in alcune aree del mondo, agli occhi di chi la pensa diversamente, non significa tanto professare una religione minoritaria e diversa da quella ufficiale (che comporta comunque ghettonizzazioni, emarginazioni e violenze), bensì essere percepito come il prolungamento invadente del cristianesimo occidentale, l'incarnazione in chiave religiosa, dell'odiato occidente.

In Cina, i cristiani sono costretti a praticare la propria fede di nascosto, in piccoli gruppi chiamati "chiese domestiche" perché, se scoperti a celebrare messa, possono essere imprigionati (la libertà religiosa in quel paese è negata).

La conseguenza di tutto questo è che di anno in anno, il numero di cristiani in quei paesi si è fortemente indebolito, le conversioni sono scoraggiate da forme di ostracismo e grave emarginazione sociale.

I paesi in cui le persecuzioni sono maggiori sono per la stragrande maggioranza poveri; la diminuzione dei cristiani in questi contesti, determina anche la conseguente scomparsa di ospedali, scuole etc. che vengono gestiti dalla Chiesa missionaria.

Fare silenzio di fronte al male che dilaga, è come rimanere inerti di fronte ad una malattia mortale che pure potrebbe essere curata se soltanto si prendessero in tempo i rimedi necessari. E' pertanto questo silenzio una responsabilità assai grave.

L'Europa stessa è silente sulle sofferenze delle minoranze cristiane, pur essendo campione di tolleranza e libertà religiosa. Le azioni intraprese dal parlamento europeo restano confinate in atti che non producono effetto nei confronti dei paesi persecutori.

Anche noi, con il nostro silenzio, difendiamo gli oppressori, minimizzando ciò che accade in quei luoghi, ma soprattutto tacendo: possiamo invece cambiare qualcosa facendo sentire forte la nostra voce affinché il loro grido d'aiuto venga ascoltato.

“Beati coloro che sono perseguitati a causa della giustizia, perché di loro è il regno dei cieli” (Mt. 5,19). *«Per l'amore di Dio siamo disposti a essere perseguitati»* Mons. Sako (Iraq).

il problema dell'ORATORIO

Purtroppo più passa il tempo e più l'Oratorio sta diventando un reale “problema” cui occorre mettere mano con decisione: troppi ragazzi e troppe famiglie pensano che l'Oratorio sia solo un libero spazio di libero intrattenimento, **ma questo non è lo scopo dell'Oratorio e questo – quindi – non va bene!!!**

Lo scorso 2 giugno, parlando ai Cresimandi allo Stadio di San Siro, il Papa diceva: «l'Oratorio, come dice la parola [“orare”, in latino, significa “pregare”], è un luogo dove si prega, ma anche dove si sta insieme nella gioia della fede, si fa catechesi, si gioca, si organizzano attività di servizio e di altro genere, si impara a vivere, direi»: così ha detto il Papa.

C'è dunque, anche nel nostro Oratorio, **la necessità di un salto** che – soprattutto in questo Anno della Fede – dobbiamo fare tutti perché corrisponde ad una chiamata che ci viene da Colui che ci ama. **È il salto della fede**, di chi corre incontro al Signore Gesù perché ha sentito la sua voce. È un salto coraggioso, segno di una scelta risoluta che possa riempire il cuore di gioia.

Da tempo, con il Consiglio Pastorale, ci stiamo pensando: certamente ricorderete anche l'inchiesta che abbiamo fatto nel maggio 2011. La convinzione che l'Oratorio sia l'espressione della sollecitudine che la Parrocchia ha per la formazione e l'educazione dei ragazzi ci pone accanto alle

famiglie che devono poter trovare nell'Oratorio un fedele alleato nel difficile compito educativo. Ma: attenti! Come accennato sopra, **educare non vuol dire intrattenere!** E su questa questione non si possono fare sconti!

Negli ultimi mesi alcuni giovani del nostro Oratorio, con un lodevole impegno, stanno cercando di rilanciare l'Oratorio stesso; ma non basta la buona volontà dei singoli o dei gruppi, **si mostra sempre più necessaria la presenza di una figura di riferimento** che potremmo chiamare il **“Responsabile dell'Oratorio”**, con il compito di essere presenza positiva e propositiva per i ragazzi che, in diversi modi e secondo le loro sensibilità, sono

alla ricerca di un “fare” che li aiuti ad “essere”; che sappia “tirare le fila” di tutte le proposte educative e sappia coordinare le varie attività dell’Oratorio, in stretta collaborazione con il Sacerdote. La ricerca della persona adatta e disponibile non è stata facile: alla fine ci è sembrato che potrà svolgere con competenza **questo compito la Sig. Cristina Franconieri** (che si presenta nel box qui sotto); a lei vanno la nostra gratitudine per la disponibilità e i nostri auguri per il compito che le affidiamo.

Credo che comprendiate che **per questo impegno** non si può fare affidamento sul solo volontariato: occorre la possibilità di dare una retribuzione, anche se solo “part-time”.

Perché questo sia possibile una domenica al mese verranno poste sulle panche della chiesa delle buste, che saranno raccolte durante la questua domenicale, per raccogliere fondi destinati esclusivamente all’Oratorio; allo stesso modo chiederemo – per talune attività dell’Oratorio – qualche piccolo contributo, che sarà

comunque assolutamente libero e non dovrà essere visto come una tassa, ma come un’attenzione al compito educativo.

Resta ovvio che una presenza significativa di adulti in Oratorio sarà sempre non solo gradita ma utilissima per dare segnali forti anche ai ragazzi: nel compito educativo non si può mai sperare di poter delegare ad altri, neppure all’Oratorio!

don Giovanni



Ciao!

Sono Cristina Franconieri, nata a Rho il 30 dicembre 1977. Nativa della parrocchia di S. Vittore, in oratorio S. Carlo mancava solo che ci piantassi il letto...!

Ho collaborato anche con l’oratorio di Terrazzano, di Torino Valdocco e di Veduggio (MB).

Da sempre sono appassionata agli sport, in particolare il basket, che ho praticato per quasi 13 anni nella Gio...Issa. Amo moltissimo anche lo sci, la vela, il nuoto e il ping pong! Diplomata al liceo Majorana, mi sono laureata in Lingue e Letterature straniere presso l’Università Cattolica del S. Cuore. Attualmente insegno inglese e spagnolo nella scuola

salesiana di Treviglio. La mia formazione cristiana è proseguita, oltre che in Diocesi, anche nell’ambito salesiano. Il carisma di don Bosco e la sua passione profonda per i giovani mi hanno sempre affascinato. Don Bosco era solito dire: *“Non basta amare i giovani, occorre che sappiano di essere amati!”*.

Mi sembra un ottimo punto di partenza per il nostro cammino insieme in oratorio!

In occasione della festa patronale 2012 abbiamo avuto l’occasione di incontrare don Samuele Marelli, responsabile FOM (Fondazione Oratori Milanesi).

L’Italia, in particolare la Lombardia, – con don Bosco, San Carlo, Filippo Neri – ha una grande tradizione di oratori: in Italia su 25mila parrocchie, 6mila hanno un oratorio e, di questi, 3mila sono in Lombardia.

Don Bosco diceva che i ragazzi devono sapere che sono amati e noi dobbiamo amare quello che loro amano. Bisogna partire dai bisogni per creare desideri. Evangelizzare educando ed educare evangelizzando.

Che cos’è l’oratorio :

- È educare
- È gratuità (di soldi e di tempo)
- È costanza

Oggigiorno impera una formazione parcellizzata. Bisogna far trovare un punto di sintesi in oratorio; tra studio, lavoro sport, etc. L’oratorio è un luogo, un tempo (per ridisegnarsi), uno stile (far emergere ciò che si è attraverso ciò che si fa).

S. Benedetto diceva che nei monasteri (ma andrebbe benissimo anche in Oratorio) ci deve essere :

- Autorità = prete, suora, laico
- Regola = il progetto educativo
- Capitolo = il consiglio dell’oratorio

Per educare ci vuole tanta speranza, fiducia in chi educi, e chi educi deve avere fiducia in te.

L'oratorio deve essere :

- Una finestra : che sappia spalancare nuovi orizzonti
- Uno specchio : che riflette ciò che hai davanti
- Un armadio : capace di contenere

Ho molto apprezzato l'incontro che mi ha convinta

ancora di più che l'oratorio è ancora oggi strumento valido, proposta che può essere interessante per i ragazzi. Ogni parrocchia, a seconda della sua storia, della sua gente, dell'ambiente in cui si trova, può trovare il modo giusto per dar vita a un oratorio.

Ornella

Sport

le attività sportive nel nostro ORATORIO

All'apertura dei Campionati Europei di Calcio, lo scorso 8 giugno 2012, il Papa Benedetto XVI ebbe a dire che *«Lo sport di squadra è una scuola importante per educare al senso del rispetto dell'altro, anche dell'avversario sportivo, allo spirito di sacrificio personale in vista del bene dell'intero gruppo, alla valorizzazione delle doti di ogni elemento che forma la squadra; in una parola, a superare la logica dell'individualismo e dell'egoismo, che spesso caratterizza i rapporti umani, per lasciare spazio alla logica della fraternità e dell'amore, la sola che può permettere – a tutti i livelli – di promuovere l'autentico bene comune»*.

Anche lo sport, dunque, fa parte di quelle attività che – nel nostro Oratorio – intendiamo tenere a cuore come strumento per l'educazione dei nostri ragazzi.

A questo proposito, però, già da qualche tempo la Parrocchia si trova nella necessità di dover provvedere alla **costruzione di nuovi spogliatoi per lo sport del calcio**.

Da quasi quarant'anni, infatti, i nostri ragazzi usano – come spogliatoi per le attività sportive – due containers, ormai a tal punto decrepiti, che fanno letteralmente acqua da tutte le parti: insomma ci piove dentro!

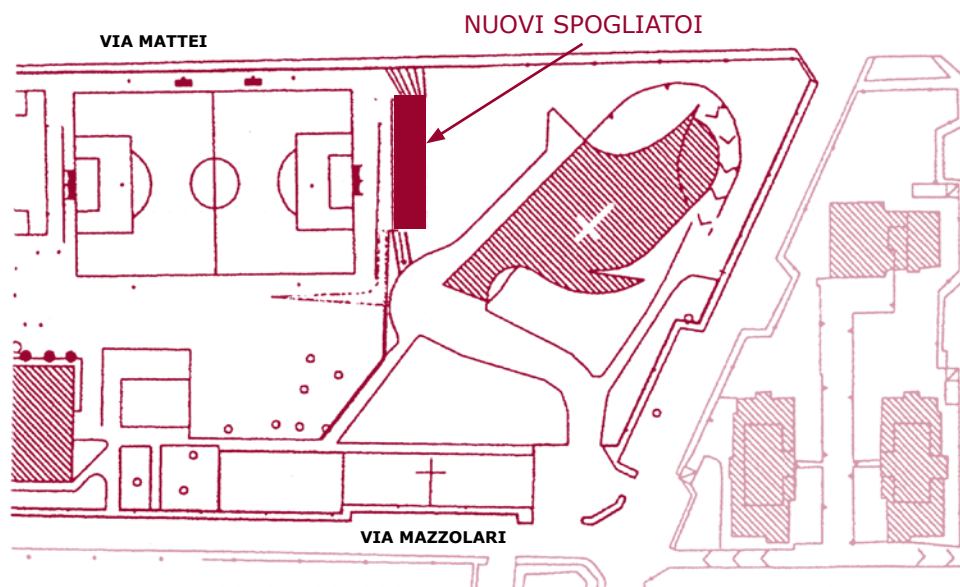
È dunque necessario costruirne di nuovi.

Sono già in corso i necessari contatti con il Comune e con i competenti Uffici della Curia per ottenere i permessi indispensabili per poter iniziare la costruzione, cosa che speriamo possa avvenire al più presto.

La spesa prevista è molto impegnativa, tanto che il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia ritiene di non poter affrontare – nei tempi stretti che chi effettuerà i lavori inevitabilmente richiederà per i pagamenti – se non chiedendo l'aiuto di tutti i parrocchiani.

Si è pensato, quindi, che un modo non troppo gravoso per ottenere l'aiuto necessario è quello di chiedere ai parrocchiani che comprendono queste necessità pastorali un prestito senza interessi. La quota prestata alla Parrocchia è bene che sia di almeno Euro 250. La Parrocchia si impegna a restituire l'importo in 5 anni: un quinto all'anno a partire dal primo anno successivo al prestito effettuato. Alla restituzione si impegnano personalmente il parroco e i membri del Consiglio per gli Affari Economici. Le persone o le famiglie che fossero disponibili a questa forma di aiuto potranno mettersi in contatto con il parroco, anche per tutti i chiarimenti che volessero ottenere.

⑦ *Nella pagina seguente, potete vedere una piantina che indica la posizione dei nuovi spogliatoi.*



CALENDARIO *di Avvento - Natale*

- Domenica 18 novembre** **1^a di avvento**
Famiglie e ragazzi 4^a elementare ore 10 (*occorre essere puntuali!!!*) per proporre un lavoretto guidato da immagini; ore 11: S. Messa e poi la ripresa del lavoretto fino al pranzo; ore 14: mentre i ragazzi giocano il parroco incontra gli adulti; per chiudere: merenda!
- Martedì 20 novembre** Gruppi di Ascolto
- Domenica 25 novembre** **2^a di avvento**
Famiglie e ragazzi 3^a elementare orario come domenica precedente
- Martedì 27 novembre** Gruppi di Ascolto
- Domenica 2 dicembre** **3^a di avvento**
Famiglie e ragazzi 1^a media orario come domenica precedente
- Martedì 4 dicembre** Gruppi di Ascolto
- Venerdì 7 dicembre** s. Ambrogio – Patrono della Diocesi
- Giovedì 8 dicembre** Solennità dell'Immacolata Concezione
- Domenica 9 dicembre** **4^a di avvento**
- Martedì 11 dicembre** Gruppi di Ascolto
- Domenica 16 dicembre** **5^a di avvento**
Famiglie e ragazzi 5^a elementare orario come domenica precedente
- Lunedì 17 dicembre** I giorni della Novena di Natale
- Martedì 18 dicembre** Gruppi di Ascolto
- Venerdì 21 dicembre** *Confessioni di Natale*
- Domenica 23 dicembre** *Solennità dell'Incarnazione del Signore*
- Lunedì 24 dicembre** **Vigilia di Natale – Messa di mezzanotte**
 ore 17 Messa vespertina a santa Maria in Stellanda
 ore 18.30 Messa vespertina a san Paolo
- Martedì 25 Dicembre** **SANTO NATALE** - orario delle Messe festivo

Direttore responsabile Don Giovanni Gola

PARROCCHIA SAN PAOLO - Rho (MI) - via Castellazzo, 67 - Tel. 02.930.96.90 - www.sanpaolorho.it